

# IL GOVERNO, IL POPOLO E LA MATEMATICA

*L'articolo di Rocco Artifoni*

La matematica è spesso la bestia nera di molti studenti. Ma pare che sia ostica anche per alcuni politici. Negli ultimi giorni si sono sentite frasi come questa: “un Governo con pieno mandato popolare degli italiani” (Giorgia Meloni).

È opportuno ricordare che nelle recenti elezioni politiche la coalizione di centrodestra ha ricevuto il 44% dei consensi: di fatto una minoranza dei votanti. Soltanto grazie alla vigente legge elettorale i partiti di centrodestra dispongono della maggioranza dei seggi in Parlamento, ma **ciò non autorizza a sostenere che si tratta di “pieno mandato popolare”**.

A maggior ragione questo va detto se si tiene conto che alle scorse elezioni politiche hanno votato il 64% degli aventi diritto. Il che significa che la coalizione di centrodestra rappresenta soltanto **il 28% degli elettori**.

Resta poi da segnalare che gli italiani che hanno votato, in realtà hanno eletto i deputati e i senatori, cioè i propri rappresentanti al Parlamento. **Il Governo** - Costituzione alla mano - **non viene mai eletto dal popolo**, che di conseguenza non può mai dare un “pieno mandato” per il Governo.

È il caso di sottolineare che non è mai corretto intestarsi la rappresentanza del “popolo”. Quando qualcuno dichiara di aver ricevuto un’investitura dal popolo, dice sempre qualcosa di eccessivo, poiché non è matematicamente possibile. Il tentativo di convogliare il volere del popolo in un unico canale, spesso denota un’intolleranza al dissenso e un disprezzo del pluralismo.

Queste forzature mostrano anche l’emergere di una **scarsa cultura costituzionale**, perché la democrazia di un popolo non può essere confusa con il potere della maggioranza. La sovranità del popolo si esprime nella ricchezza irriducibile del vivere associato delle cittadine e dei cittadini. Nella lingua inglese il termine “people” è significativamente plurale.

Il costituzionalista Gustavo Zagrebelski nel suo libro “Imparare la democrazia” scrive: «In democrazia nessuna deliberazione ha a che vedere con la ragione o il torto, la verità o l'errore. Non esiste nessuna ragione per sostenere, in generale, che i più vedano meglio, siano più vicini alla verità dei meno. L’essenza della politica democratica, sta di solito non nella maggioranza, ma nelle minoranze che fanno loro il motto **“non seguire la maggioranza nel compiere il male”**».

La Costituzione fissa le condizioni logiche e di funzionamento della democrazia, sottraendole all’arbitrio della maggioranza. Anche perché la maggioranza non è una condizione di partenza del processo democratico, ma un risultato che può variare per ciascuna decisione presa. Di conseguenza, ogni politico dovrebbe aver sempre presente il monito di Mark Twain: **«Ogni volta che vi trovate sul lato della maggioranza, è il momento di fermarsi a riflettere»**.